ANNO XIII. Giovedì, 5 Gennaio 1860. N. 3.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 4 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 GENNAIO

I PRINCIPII E GLI UOMINI

Si commette una strana e deplorabile confusione d'idee e di cose, volendo ostinarsi a non vedere nelle presenti discrepanze e nelle agitazioni delle diverse frazioni del partito liberale soltanto una lotta d'influenze personali, anzichè un conflitto d'idee ed una quistione di politico indirizzo.

Il partito liberale non può sottomettersi alla disciplina del partito clericale. Chi milita sotto la bandiera della libertà non si rassegnerà mai alla cieca obbedienza, che costituisce la forza de' clericali.

I liberali non possono rinunciare alla discussione ed alla critica, nè accettano timidamente e senza il diritto di libera disamina i principii e l'indirizzo di coloro che sono costituiti i loro capi. Concordi nei principii, divergono frequentemente intorno al modo di applicarli e le quistioni di pratico indirizzo e di esplicazione d'un programma sono in generale tanto rilevanti quanto quelle di principio e servono ad unire od a dividere gli uomini politici.

Non si agitano ora queste quistioni? Noi supponiamo che tutti i liberali siano concordi ne' principii: ve n'ha uno almeno che tutti ci riunisce e congiunge: è quello della patria indipendenza. Ma sono tutti del pari concordi riguardo alla loro attuazione? Anche nello scopo supremo a cui tutti siamo devoti ed aneliamo, vi ha uniformità di pensieri, di viste, di tendenze, intorno alla via da percorrere per raggiungerlo?

Non è quindi chimerica la pretensione di voler rinchiudere le discussioni politiche nella sfera de' principii facendo astrazione dagli uomini?

Scendendo da' principii astratti alla loro applicazione, noi siamo tosto costretti a cercare una personificazione de' medesimi, la quale escluda ogni incertezza.

È l'adesione a' principii che costituisce il partito: ma il partito non ha corpo, anima, vita e forza se non è rappresentato, se non ha dei capi, degli uomini superiori nei quali si personifichino que' principii, e di cui siano la consacrazione.

Non si può conciliare il culto de' principii coll'affettato disprezzo degli uomini che li rappresentano. Le eminenti individualità politiche sono l'espressione più chiara e lucida de' partiti e delle idee e de' principii di questi.

Il parlamento inglese dando un voto di sfiducia a lord Derby ed appoggiando lord Palmerston ha forse voluto soltanto manifestar le sue antipatie o simpatie verso quei due uomini di stato? Non era una quistione di principii, d'indirizzo della politica estera?

I partiti politici sono vincolati soltanto alla fede de' principii, e quando i capi o gli uomini più elevati se ne discostano, o li abbandonano, il partito a cui quegli statisti appartengono non ha altro da fare fuorchè separarsi da loro; ma finchè eglino sono fedeli a' principii e li difendono e ne propugnano e ne promuovono l'attuazione, il partito nuocerebbe a se stesso e commetterebbe un grave errore politico, distaccandosi da chi è riconosciuto suo capo e suo legittimo rappresentante.

La Francia di Luigi Filippo ci ha pur troppo dato lo sgradevole e pernicioso esempio di una lotta che aveva più l'aspetto d'essere d'uomini che di principii. Il passaggio da M. Thiers a M. Guizot e da M. Guizot a M. Thiers aveva il carattere di un antagonismo personale più che d'una discrepanza nella direzione della politica, meno due o tre casi eccezionali, ed è ciò appunto che ha logorato quel regime. Ma dov'è il nostro Thiers ed il nostro Guizot? Noi non li abbiamo, ed è appunto per questa ragione che fanno triste ufficio coloro che si adoprano a suscitare dissensi fra gli uomini dello stesso partito, di quel partito, che alla fine de' conti ha preparato e diretto il paese al gran dramma del 1859 ed allo scioglimento della quistione nazionale.

L'ingrandimento dello stato e la partecipazione di nuovi popoli alla vita politica producono senza dubbio delle modificazioni nell'ordinamento delle parti politiche. Nuove idee sonosi sviluppate, nuovi fatti sonosi compiuti, di cui il partito dee tener conto nel suo indirizzo. Ma quanto non sarebbe più facile l'impresa e quante scosse si eviterebbero se il partito si tenesse unito e compatto, pronto ad accogliere quanti a lui si rannodano, e lieto ai rafforzarsi di nuovi elementi che concorrano allo sviluppo dei principii da lui costantemente difesi, e di esser di guida a coloro che entrano ora soltanto nella politica palestra!

Il culto delle idee e de' principii, lasciata da parte la loro applicazione e quelli che li hanno sinora rappresentati, ingenera nella politica militante una confusione invincibile. Noi cadiamo nel vago e nell'incerto: abbiamo delle aspirazioni, ma restano infeconde; abbiamo delle idee rette e ragionevoli, ma non si sprigionano dalle astrattezze: il concreto può ben essere un desiderio, non diviene una realtà: non v'è concretezza che quando le idee sono il fondamento del programma d'un partito e il partito ha dei capi.

Laonde, allorchè si espone un programma politico, non basta studiare ed investigare se risponda a' bisogni ed a' sentimenti della nazione: conviene vedere qual è il partito che ce lo presenta, quali sono gli uomini politici, da cui è capitanato, e quale fiducia inspirano al paese come uomini politici, non per altri pregi che aver possano, giacchè l'esser circondato dalla stima e dall'affetto de' propri concittadini per preclari virtù civiche o militari o per dottrina e pregi letterarii ed artistici, non trae con sè la ricognizione d'una supremazia politica, o la capacità di dirigere un partito e di attuare un programma politico. Se ciò non facciamo, se non teniamo conto degli uomini e de' partiti, spianiamo la via ad un disordine politico che potrebbe produrre conseguenze funeste nelle elezioni e nel parlamento.

Ci pensino i liberali: noi non dobbiamo illuderci, nè riposarci nella fiducia, che le cose vadano da sè: è necessario il concorso di tutti, per raggiungere la meta, a cui la nazione ha l'animo intento: niun partito può aspirare ad esercitare benefici influssi, se non interroga la nazione, se non ne seconda le nobili aspirazioni e non le porge guarentigie di libertà e di ordine.

La nazione giudica i partiti e gli uomini: ma seguirà e sosterrà sempre con amore e con zelo coloro che meglio ne interpretano i generosi sensi e la guidano all'adempimento de' suoi destini.

Il segreto della potenza e della grandezza degli uomini di stato risiede in quest'armonia de' loro pensamenti e de' loro atti colle aspirazioni della nazione, ed è per questa ragione che la difesa di quegli uomini non si può separare da quella delle idee che eglino rappresentano.

La *Gazzetta del popolo* dichiara essa pure, come abbiamo fatto noi ieri, che non è vincolata da nessuna delle attuali associazioni politiche.

Dobbiamo aggiungere che siamo altresì estranei a' comitati che si sono formati per le prossime elezioni amministrative; riserbando però la nostra libertà d'azione, e pronti ad appoggiare la lista di candidati, che contenga tali nomi, i quali siano guarentigia di amministrazione intelligente ed operosa e conforme a' bisogni ed a' voti di Torino.

GLI AUSTRIACI NELLA VENEZIA

Ci scrivono da Monzambano, 2 gennaio:

Ho fatto una corsa a Verona, dovetti ascendere sia alla delegazione che al tribunale e vi assicuro che rimasi sorpreso della libertà di discorso e della generale sicurezza che il congresso finisca la dominazione austriaca nel Veneto.

Meno alcune perquisizioni fatte, la città non ebbe alcun'altra molestia in questi ultimi giorni e gli ufficiali sopportano pazientemente le più forti umiliazioni. — In un caffè avendo essi provocato, vennero insultati e cacciati dalla bottega colle scranne e colle stecche di biliardo senza che la polizia se ne intromettesse. Il governo fa vendere a rompicollo grascie, vini, grani e cavalli. Si pagano le fatte requisioni con fagioli e grani tolti all'Ungheria. In una parola pare davvero che se ne vogliano andare.

Ma nello stesso tempo ad onta della cattiva stagione si fa lavorare ad un grandissimo forte appena cominciato fuori di porta S. Giorgio sulla sinistra dell'Adige. In questi giorni vi sono oltre a duecento muratori.

Gli impiegati tutti, il militare, i depositi che vengono restituiti, tutto il danaro insomma che esce dalle casse tedesche ora viene dato in nuovi vaglia in carta. Voi sapete che tale carta viene dalla finanza ricevuta al pari nelle sole rate del prestito 1859. Per tutte le altre tasse e contribuzioni si esige danaro sonante. Immaginatevi! fra poco adunque la rovina delle nostre piazze e delle famiglie quando si troveranno con carta rifiutata dallo stesso governo e nell'impossibilità di trovare numerario.

La *Gazzetta di Venezia* comincia male il novello anno.

In un articolo del suo primo foglio lamenta l'agitazione che i soliti perturbatori intertengono in Venezia e la debolezza degli onesti, ch'egli invita a far resistenza a tristi, promettendo loro l'appoggio del governo.

La *Gazzetta di Venezia* accenna a circolari segrete inviate a' cittadini, perchè si astengano di recarsi a' teatri, i quali dovranno perciò rimanersene chiusi, con danno degli artisti.

Queste nenie del foglio ufficiale ci additano quale sia la condizione degli animi a Venezia. Esse sono la più eloquente prova del patriotismo de' veneziani.

FELICITA' DEI SUDDITI DEL PAPA

Ci scrivono da Ancona, 29 dicembre:

Si sa che il governo papale per documentare all'imminente congresso europeo che i popoli a lui soggetti lo adorano, e non altro desiderano che di rimanere nella beatitudine di sì eccellente regime, ha imposto ai municipi di emettere dichiarazioni e proteste con le quali si sostenga che il voto pubblico reclama istantemente la conservazione del potere temporale al santo padre, e la inalterabilità del provvido sistema di governo ch'egli ha adoperato fin qui. Un simile ordine è stato prontamente eseguito dall'attuale gonfaloniere d'Ancona con uno zelo degno di lui, e fra le manifestazioni che si attribuiranno ai comuni il cardinale Antonelli non mancherà di far notare come significantissima la manifestazione del comune d'Ancona. Ma per conoscerne con più esattezza il valore è bene che si sappia che quel gonfaloniere scrisse e spedì il documento ordinatogli, in nome del municipio, senza dirne parola nè alla magistratura, nè al consiglio, alla di cui insaputa e col più profondo mistero, il gonfaloniere procedeva di puro suo arbitrio. In appresso divulgatosi il fatto, perchè il silenzio non paresse approvazione, la massima parte de' magistrati e dei consiglieri si dimise dall'ufficio. Fra i dimissionari si distinguono e per posizione sociale, e per intelligenza, e per la stima di cui godono in paese i signori Aiassa Muzio, Bianchi dottore Luigi, Benincasa marchese Luciano, Bonanni conte Giacomo, Boni Raffaele, Bonomi Giovanni, Mancini cav. Gioachino, Sturani conte Luigi, Tarsetti cav.^e Pietro, Zannoner Paolo, Matteucci Francesco. Altri de' più distinti fra i consiglieri si trovano emigrati, come il già gonfaloniere Fazioli conte Michele, e Monti professore Benedetto, Feoli avv. Raffaele, Ploner Mariano e Misturi conte Francesco. Perchè poi si conosca come procedono le cose nei comuni dello stato pontificio, e come sia proceduto l'affare dell'adesione in nome del comune di Ancona, giovi apprenderlo dalla lettera che francamente scriveva uno dei suddetti consiglieri dimissionari:

Al signor gonfaloniere del comune di Ancona.

« È da parecchi mesi ch'io vo domandando agli altri e a me stesso, se legge alcuna derogatoria all'editto dell'em. segretario di stato 24 novembre 1850 regga fra noi le istituzioni comunali; nè per quanto so e veggo, innovazione veruna è avvenuta nelle regioni del diritto, e la suddetta legge è pur sempre quella da cui tutti emanano diritti e doveri municipali. Mentre ciò so e veggo, so e veggo altresì che in fatto la città nostra da più mesi non fruisce delle istituzioni comunali; e se alla S. V. illustrissima sembrasse esservi di meno esatto in tale asserzione, io la pregherei a considerare che l'art. 3, cap. 2 di quell'editto stabilisce che *ogni comune è rappresentato da un consiglio e da una magistratura*, e che in questa città convocazione consigliare non ha più luogo dal mese di maggio, e riunione di magistratura non fu più tenuta dopo il mese di giugno. Ciò nullameno sanno i consiglieri, e sa la città tutta che deliberazioni furono prese, non solo di competenza della magistratura quali le definisce lo stesso editto al cap. 3, ma e di quelle eziandio ivi riservate alle adunanze consigliari, neppure talune eccettuate che possono annoverarsi fra le più gravi ed importanti, quasi lo stato della rappresentanza municipale fosse normale, quasi vi avessero presa la debita parte quelli cui la legge ne deferisce l'attribuzione. In tale condizione di cose, il rispetto alla legge, l'interesse degli amministrati, la coscienza del dovere, m'impongono l'obbligo di dimettermi dall'officio di consigliere municipale, di cui la fiducia dei concittadini mi aveva onorato.

Nell'atto pertanto chè prego ad accogliere la mia rinunzia, ho il piacere, ecc. »

GLI STATI ROMANI
II.
L'UMBRIA

Il sig. *About* nel suo libro notissimo, che sì gran luce sparse sulla condizione miserrima delle popolazioni soggette all'arbitrio, alla corruttela, alla insipienza della curia di Roma, non nomina l'Umbria, come se neppure esistesse. Fu proposito d'ispirazione politica? Fu svarione di quelli in cui talora cadono gl'ingegni ance più eletti di Francia trattando di altri paesi? Tutto invaso quell'autore delle delizie, della civiltà, della perspicacia dei paesi romani volti all'oriente dell'Apennino, per fare contrapposto forse più sentito di tinta, estese l'ignoranza, l'ignavia, l'inciviltà della *Ciociaria* (ossia delle popolazioni dopo Roma) a tutte le provinco mediterranee; e così portò quelle belle doti sino alle pendici occidentali degli Apennini stessi, senza accorgersi che, contro il fatto più patente, aggrandiva del doppio i deserti della campagna romana, li surrogava dove in realtà esiste fiorente cultura, trapiantava colla immaginazione le regioni inabitate della *malaria* nei paesi più ridenti e salubri, popolati di industri ed intelligenti abitatori. A siffatti errori dette consistenza l'About, tacendo della Umbria e ponendola a fascio colle provincie mediterranee.

Ma non guari meglio istrutti e più giusti di lui appariscono quegli scrittori, segnatamente di fogli quotidiani, i quali credono che la civiltà, la italianità abbiano per ora almeno un termine agli Appennini romani, e che al di là esistano paesi poco avanzati in coltura, non difficili ad assoggettarsi al dominio teocratico.

Nulla essendo tanto opposto al vero, quanto questa supposizione e potendo l'errore riuscire funesto a molti giudizi, giova dissiparlo.

L'Umbria è paese colto come qualunque altro forse d'Italia, non solo per coltivazione di territorio ed ubertà e svariatezza di prodotti, ma anche per isvegliatezza d'ingegni, per moralità di costumi, per istruzione di mente. Se forse per alacrità di animo ed energia di risoluzione la cede alla vera Romagna (anco in ragione del novero di popolazione, inferiore di oltre la metà), per tutti rispetti non è inferiore alle Marche. Mentre queste risentono del contagio della vicinanza del Napoletano, gli umbriotti, limitrofi a Toscana, più si attagliano alla indole degli abitatori di questa eletta parte d'Italia e ritraggono in buona dose di loro civiltà. Non riottosi, non millantatori, nè tampoco troppo arditi in vero, sono fermi di proposito, disciplinati e capaci del più squisito progresso. Le loro città, se decadute e nell'abbattimento, a petto di quelle toscane (siccome tutte quelle degli infelici stati romani) sono solo abitate da cittadini, non da campagnuoli come avviene nel Patrimonio, e siedono nelle più belle positure, tra boschi di olivi, pianure arborate in bell'ordine a viti, terreni irrigui. L'olio è particolare prodotto dell'Umbria, che ne fornisce tutta Romagna, copiosi i cereali, copiosissimo il vino, le squisite pasture allevatrici di numerosi e ben educati armenti. Nè mancano industrie, che anzi alcuna città è ricca di svariati opificii, tutte ne posseggono; e capacissime del più grande incremento sarebbero all'uopo, per l'abbondanza di perenni sorgenti, Fuligno e Terni singolarmente.

Queste due città, l'una posizione strategica e nodo di strade siccome Bologna dall'opposta banda dell'Apennino, l'altra centro importantissimo e sito il più acconcio a massimo svolgimento di manifatture, con Spoleto, antica capitale, e Perugia, vera regina dell'Umbria, sono le quattro principali città della regione. Ben altre sedici città minori ad esse fan seguito, alcune illustri nelle storie italiane e tuttavia fiorenti, insino a Narni, la quale segna il confine dell'Umbria e separa, col più singolare contrasto, il territorio coltivato dalla desolazione che poco stante annunzia il principio della campagna di Roma, 60 miglia distante dalla capitale. In quella vasta e ricca estensione di paese, hanno oggi stanza 400,000 abitanti, poco meno di quanti ne contano le Marche; ma la sarebbe capace di sostentarne assai più, e molto meglio popolata fu l'Umbria in addietro, prima che su lei direttamente pesasse il malgoverno teocratico. Prova migliore di ciò non può certo fornirla se non la copia di prodotti di cui può disporre in sopravvanzo al proprio nutrimento; mentre la sola provincia di Perugia figura nel novero di *terza* tra quelle degli stati romani che hanno più derrate da esportare, in confronto altresì delle ubertosissime regioni transapennine. I commerci in vero sono legati da dazii proibitivi e dalle stoltezze economiche dei rettori pontificii, le quali colpiscono la fonte della pubblica ricchezza di un popolo essenzialmente agricolo. Ma aperto segnatamente lo adito alla Toscana, vero mercato dell'Umbria per le granaglie, non è a dubitare che il suo commercio maggiormente non prosperasse. Ella è poi di sua natura il veicolo della Toscana stessa all'Adriatico, in guisa che, chiusale questa via, nè tampoco la medesima può prosperare, come sel sanno tutti i suoi economisti.

I DIRITTI RICONOSCIUTI

Sotto questo titolo leggesi nella *Patrie*:

La giornata di ieri disingannò ancora una volta le debolezze interessate e gli allarmi perfidi. Si aveva annunciato che l'imperatore doveva approfittare della solennità della giornata per dare delle spiegazioni richieste dall'Austria e dal papa. L'imperatore è restato nella riserva che si conviene alla dignità della Francia e rammentando il suo rispetto per i diritti riconosciuti, S. M. dimostrò che restava fedele ai principii della sua politica. Sembravasi temere che il nuncio si astenesse di comparire alla Tuileries; fu esso invece che portò la parola in nome del corpo diplomatico.

Una volta ancora gli allarmisti ne andarono per le loro spese. La nobile e savia attitudine dell'imperatore deluse queste ostili previsioni.

Il rispetto per i diritti riconosciuti si è sempre conciliato nella sua politica colle simpatie che inspirano alla Francia le cause giuste e legittime.

I diritti riconosciuti dai trattati non furono modificati che dai trattati. La Lombardia apparteneva all'Austria in forza dell'atto finale del 1815; l'imperatore Napoleone vittorioso, a Milano non proclamò la decadenza dei trattati, e dopo Solferino andò a Villafranca in pacificatore per ricevere dalle mani dell'imperatore d'Austria stesso la liberazione di questa parte d'Italia.

Non è la Francia che tolse le Romagne alla sovranità della santa sede. Essa non intese che di sottrarla all'occupazione militare dell'Austria. Se i suoi consigli fossero stati ascoltati, Bologna sarebbe ritornata sotto l'autorità del papa. Da un altro lato il potere temporale di Roma è anch'esso un *diritto riconosciuto* dalla storia e dai trattati; trattasi di conservarli e di conciliarli colla sicurezza dell'Europa e colla condizione della società moderna.

Così dunque nell'assestamento della quistione romana come in tutte le trattative, a cui la Francia ha partecipato, la politica francese ha una regola di condotta del tutto delineata. Essa non opprime nessuno; essa non fa del suo legittimo ascendente una violenza od una minaccia; essa impegna i popoli alla concordia, ed i re alla moderazione; essa fa rispettare i trattati anche quando la feriscono.

Questa politica, rispettosa per i diritti riconosciuti, simpatica a tutti i principii giusti, ed a tutte le idee generose, è quella, come così bene lo disse l'imperatore, che può solo ristabilire la confidenza e la pace.

Coloro che ne chieggono un'altra sono o nemici perfidi od amici malconsigliati.

L'onorevole senatore Elena, governatore d'Alessandria, ha indirizzato il seguente proclama agli abitanti della provincia:

Il governatore della provincia di Alessandria

Cittadini,

Piacque alla bontà del Sovrano chiamarmi al governo di questa forte e nobile provincia.

Io avrei ben giusto motivo di esserne superbo, se non che giungo fra voi sconosciuto e senza titoli alla vostra benevolenza; se per ottenerla bastasse il buon volere, son certo me la vorreste accordare; ma a voi si deve molto più che non sole buone intenzioni, spesso sterili ed insufficienti. Tuttavia le vostre virtù mi rinfrancano a sperare.

Da questo momento tutte le mie forze, tutti i miei pensieri sono a voi consacrati.

Invoco per me quella fiducia ch'io ripongo gradissima in voi.

Alessandria, 2 gennaio 1860.

Il Governatore
DOM. ELENA.

INTERNO

In rettificazione d'una notizia di una corrispondenza inserita nel foglio di ier l'altro riceviamo la seguente:

Onorevole sig. Direttore

Ho letto con sorpresa nel vostro numero di ieri 2 gennaio, che versate in errore gravissimo, voi ed il corrispondente vostro, annunziando *che il tenente maresciallo Culoz ha fatto l'acquisto del grandioso latifondo della Torriana.*

Se già non ne siete edotto, debbo dirvi che quello consta infatti di oltre pertiche 10/m. ed è forse il più ben coltivato e ricco tenimento del distretto di Ostiglia, nella parte della mantovana provincia, ancora soggetta all'Austria; ed *è posseduto da mio fratello Provido Omboni*, che lo coltiva da agronomo distinto, essendo per ciò stato premiato due volte con medaglie d'oro, dall'istituto nazionale di scienze ed arti di Milano e Venezia.

E siccome esso, mio fratello — che pure fu a Milano fino al 31 dicembre — non potrà leggere colà il vostro foglio per ismentirlo — e punto non sussiste, che abbia venduto, nè pensi ad alienare quel suo ricco fondo; così in di lui nome, e se occorre, anche qual suo procuratore generale, come da mandato notarile presso di me, prego ed impegno la vostra imparzialità a dichiarare tosto nel vostro giornale, *essere del tutto falsa la notizia, che il tenente maresciallo Culoz, nè altri, abbia acquistato la Torriana.*

Conto sulla vostra onestà, e mi appello occorrendo alla legge, affinchè nel più prossimo vostro foglio sia smentita, siccome falsa, la suddetta notizia.

E vi riverisco con distinzione

Milano, 3 gennaio 1860.

Dev° serv°
ALESSANDRO OMBONI

FATTI DIVERSI

Istruzione pubblica. Con R. decreto del 23 dicembre scorso è stato approvato il nuovo regolamento per l'amministrazione centrale e locale dell'istruzione pubblica.

Nomine. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

S. M. con decreti del 23 e del 30 dicembre ha collocato a riposo, dietro sua domanda e per motivi di salute, il cav. Alessandro Perratone-Armandi, segretario di prima classe al ministero dell'interno, ammettendolo a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione; ha nominato segretario di gabinetto presso lo stesso ministero il deputato Francesco Gilardini; ed ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Sacchini avv. Filippo, addetto all'intendenza generale di Cremona, nominato intendente del circondario di Clusone;

Binda dottore Antonio, id., consigliere presso il governo della provincia di Cremona;

Fiorentini dott. Lucio, id., consigliere presso il governo della provincia di Brescia;

Ferrero di Ponziglione cav. Eugenio, applicato di quarta classe al ministero dell'interno, nominato consigliere aggiunto di governo ed ammesso per intanto a prestar l'opera sua presso l'ufficio di governo della provincia di Torino;

Bermondi cav. avv. Edoardo, sostituito procuratore regio di terza classe all'intendenza generale di Nizza, nominato consigliere aggiunto presso il governo della provincia di Bergamo;

Goria avv. Giuseppe, sostituito procuratore regio di terza classe all'intendenza generale di Cuneo, nominato applicato di terza classe presso il ministero dell'interno;

Fasce avv. Francesco Barnaba, applicato all'intendenza di Chiavari, nominato consigliere aggiunto presso il governo della provincia di Brescia;

Zironi avv. Francesco, applicato all'intendenza di Casale, id. id. Cremona;

Tessera avv. Enrico, già applicato all'intendenza di Mortara, id. id. Alessandria;

Mosca avv. Cesare, applicato all'intendenza d'Asti, id. id. Ciamberì;

Rocca avv. Giuseppe Andrea, applicato all'intendenza di Mondovì, id. id. Cuneo;

Minoretti avv. Giuseppe, applicato all'intendenza di Pallanza, id. id. Annecy;

Balzet avv. Albino, applicato all'intendenza d'Alba, id. id. Novara;

Bich barone avv. Claudio Nicolò, applicato all'Inteendenza di Saluzzo, id. id. Como;

Durand de la Penne marchese ed avv. Alessandro, applicato all'amministrazione provinciale, id. id. Nizza;

Argenti avv. Eugenio, applicato in soprannumero all'intendenza d'Acqui, id. id. Sondrio.

Boetti avv. Paolo, applicato in soprannumero all'intendenza di S. Remo, id. id. Sassari;

Brambilla dottore Angelo, alunno di concetto all'intendenza di Bergamo, id. id. Pavia;

Fassini avv. Mario, volontario all'intendenza di Casale, id. id. di Cagliari;

Deandreis Giovanni, volontario per la superiore carriera dell'amministrazione provinciale, nominato applicato al governo della provincia di Genova per prestar l'opera sua presso il consiglio;

Barusso avv. Luigi, volontario id. a Milano, id. id. a Novara.

R. Università degli studi di Torino. Il signor cav. Faa di Bruno, dottore in scienze, ripiglierà le lezioni di astronomia popolare le quali verseranno sulla teoria dei pianeti e delle comete, ed avranno principio il 12 corrente alle ore 3 1/2 pom. e proseguiranno in ogni giovedì alla stess'ora.

L'abito de' governatori. — Con regio decreto dell'11 dicembre scorso viene determinato come segue l'uniforme de' governatori, vice-governatori, ecc.:

Art. 1. I governatori, che, in forza della legge 23 ottobre prossimo passato furono e saranno da noi nominati, vestiranno l'abito uniforme nella foggia seguente, cioè:

1. Vestito di taglio militare in panno turchino con fodera dello stesso panno e ricami in oro, giusta gli annessi disegni visti d'ordine nostro dal ministro segretario di stato per gli affari interni·

2. Sottoveste di panno o *piqué* bianco;

3. Cravatta bianca;

4. Calzoni lunghi in panno turchino con bande in oro;

5. Bottoni di metallo a piastra d'oro;

6. Spada coll'elsa d'oro guarnita di madreperla e guaina nera;

7. Cappello alla francese guarnito all'intorno con piume nere, e col fibbiaglio in oro e nappa nazionale.

Art. 2. I vice-governatori, gli intendenti di circondario, i consiglieri di governo, e tutti gli altri uffiziali d'intendenza vestiranno l'abito uniforme prima d'ora prescritto dal regolamento approvato con regio decreto 11 giugno 1845 per gli intendenti generali, intendenti, consiglieri d'intendenza, ed altri uffiziali provinciali.

La Gazzetta Ufficiale. — Il foglio ufficiale è uscito quest'oggi col nuovo titolo — *Gazzetta Ufficiale del Regno.* Quando ieri essa dava l'annunzio di questo cambiamento di nome credevamo che per brevità avesse taciuto il seguito del titolo e che si dovesse intitolare Gazzetta Ufficiale del Regno Sardo o Sardo-Lombardo o d'Italia.

Ma no, essa chiamasi solo *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ciò che potrebbe far credere che fosse il foglio ufficiale delle Due Sicilie, perchè *Regno* puro e semplice si adopera soltanto pel *Regno delle Due Sicilie.*

La cosa è così evidente che non abbisogna di altra dimostrazione.

L'Unione liberale. — Riceviamo la seguente:

Ill.mo Signore

Il sottoscritto prega V. S. d'aver la compiacenza di annunziare che la *Società dell'Unione liberale* tiene sabbato 7 corrente mese alle ore 8 pomeridiane, nel solito locale Piazza S. Carlo, N. 6 *bis*, piano secondo, adunanza generale per la completazione dell'ufficio direttivo colla nomina dei membri di esso estranei al parlamento.

Questo avviso serve di lettera d'invito ai membri della Società.

L'ufficio è sin ora composto dei signori:

Presidente Mamiani.

Vice-presidente Notta.

Consiglieri Ara — Boggio — Bottero — Casalis.

Questore Richetta.

Tesoriere Pistone.

Segretarii Tegas — Zerboglio.

I membri da nominarsi sono: Un vice-presidente, sei consiglieri, un questore, due segretarii.

Torino, il 4 gennaio 1860.

D'ordine del presid. della Società
ZERBOGLIO Segr.

Elezioni amministrative. — I comitati riuniti dei contribuenti, della camera di commercio, del casino dei negozianti, degli artisti e del corpo insegnante, invitano gli elettori amministrativi di Torino all'adunanza che avrà luogo venerdì, 6 corrente, *alle tre pomeridiane precise* nel locale dell'anfiteatro di chimica, sotto i portici di Po, n° 31 *bis*,

1° Per udir la relazione dell'operato dei singoli comitati;

2° Per aver comunicazione della lista preparatoria di 120 candidati pel consiglio comunale, e dei 14 candidati pel consiglio provinciale;

3° Per procedere alla votazione per la designazione di 60 candidati definitivi pel consiglio comunale e pel consiglio provinciale.

— Si assicura che le elezioni comunali e provinciali avranno luogo tra il 20 ed il 25 corr. I governatori stabiliranno il giorno pei comuni della provincia rispettiva entro quel termine.

Il maestro Verdi a Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

La sera del 2 giunse in Genova il cav. Giuseppe Verdi. Siamo assicurati che quest'illustre maestro, di cui l'Europa onora il sommo talento musicale, sia intenzionato di fermare il suo soggiorno in questa città per due mesi.

Guarnigione. — Leggesi nello stesso giornale:

La mattina del 3 partirono da Genova due battaglioni del 3° reggimento granatieri di Lombardia che vanno di guarnigione a Novara.

Il governo di Milano. — Leggesi nella *Lombardia*:

Stamane, 2, verso le ore dieci il commendatore Podestà accompagnato da tutto il corpo della congregazione municipale presentava i suoi omaggi al vice-governatore, cav. Rebaudengo, arrivato ieri a Milano. Alle parole di congratulazione e di felicitazione del commendatore podestà, il cav. vice-governatore rispose rallegrandosi d'essere stato dalla fiducia del re inviato a esercitare così alte funzioni in una città cospicua per ricchezza, per sapere, per arti e per tutto che rivela i più gentili costumi. Aggiunse d'esser persuaso che la prosperità pubblica e privata crescerà di giorno in giorno per la provvida solerzia del governo e per l'intelligente cooperazione di tutti gli ordini dei cittadini.

Rissa. — Leggesi nella *Lombardia*:

Siamo in grado di dare una genuina relazione di un fatto doloroso accaduto ieri in borgo degli Ortolani, e ciò a rettificazione di erronee voci che ne corrono per la città, e che potrebbero diffondersi fuori.

Quattro soldati francesi avevano pranzato e bevuto ad un'osteria, quando due di loro si allontanarono, e gli altri due, rimasti ancora qualche tempo, tentarono parimenti di svignare di là, col pretesto di volersi provvedere di sigari, senza pagare lo scotto. L'oste, che è povero padre di famiglia, domandò gentilmente che prima di andarsene, pagassero. I due soldati risposero con modi poco misurati, e o non potendo o non volendo pagare, parve cercassero di volgere la questione in rissa. Allora alcuni astanti si interposero cercando di persuadere colle buone i due soldati, perchè pagassero o almeno indicassero dove e come avrebbero soddisfatto il loro debito. I due militi, ch'erano anche un po' brilli replicarono sgnainando l'arme che avevano al fianco. A tal punto i cittadini diedero di piglio alle panche, onde nacque una rissa, nella quale i due soldati provocatori rimasero feriti in modo che fu necessario trasferirli di là all'ospedale.

Gli Avvocati di Parigi. L'avv. Emilio Ollivier fu condannato dalla sesta camera di consiglio come quello che avrebbe ecceduto nel suo diritto di difesa. Dopo questa condanna il consiglio dell'ordine degli avvocati si radunò in udienza straordinaria e giudicando, a quanto dicesi, che i diritti della libera difesa erano interessati nella causa di Emilio Ollivier, decise che sarebbe interposto appello e che all'udienza delle corte il sig. Ollivier sarà as-

sistito non solo dal sig. Plocque decano in esercizio, ma da tutti i precedenti decani e da tutti i membri del consiglio dell'ordine.

Consolato sardo ad Odessa. — Il *Journal d'Odessa* del 7|19 dicembre scorso ci reca i ragguagli delle dimostrazioni fatte in Odessa in onore del cav. Galateri, console sardo, chiamato ad altro ufficio.

Gli fu offerto un magnifico banchetto a cui intervennero gli uomini notevoli di quella città colle loro signore. Furono fatti brindisi all'imperatore Alessandro II ed al Re Vittorio Emanuele, al governatore generale d'Odessa conte Stregonoh, al cav. Galateri ed al suo successore, sig. Spagnolini, entrambi i quali risposero, esprimendo il primo la sua riconoscenza per gli attestati che riceveva, il secondo, la speranza di inspirare un'affezione pari a quella di cui era testimone.

Fu propinato pure alla salute ed alla indipendenza d'Italia: il banchetto si è poscia convertito in ballo assai animato, e la festa terminò colla massima cordialità, lasciando dolce ed imperitura ricordanza nel cuore del sig Galateri. Questi ha inoltre ricevuto in dono una bandiera tricolore sarda, su cui seono inscritti i nomi di coloro che vogliono dargli una testimonianza della loro stima e riconoscenza.

Un serpente. Il *Bombay Times* riferisce il seguente caso di singolare intrepidezza:

Essendo circa cinquanta persone della comunità israelitica occupate a conversare prima della preghiera, il signor Reuben destò involontariamente un grosso *cobra da capello*, che si slanciò immediatamente sopra colui che lo aveva disturbato. Evitando lo slancio, il signor Reuben, prese il serpente a mezzo il corpo, ma esso ne sfuggì, con un guizzo violento, e ritornò all'assalto. Il signor Reuben senza smarrirsi s'impadronì nuovamente del rettile, e ne percosse il capo sul pavimento fino a che gli tolse la vita, con grande ammirazione di tutti gli astanti.

NOTIZIE POLITICHE

Il *Giornale di Roma* del 30 dicembre scorso contiene la seguente nota, che non abbisogna di commento, perchè è troppo evidente contro chi la nota è diretta:

È uscito recentemente alla luce un opuscolo anonimo stampato a Parigi pei tipi Didot, ed intitolato *Le Pape et le Congrès*. Quest'opuscolo è un vero omaggio reso alla rivoluzione, un'insidia tesa a que' deboli, i quali mancan di giusto criterio per ben conoscere il veleno che nasconde, ed un soggetto di dolore per tutti i buoni cattolici. Gli argomenti, che si contengono nello scritto, sono una riproduzione di errori ed insulti già tante volte vomitati contro la santa sede, e tante volte confutati trionfantemente, qualunque sia del resto la pervicacia degli ostinati contradditori della verità. Se per avventura lo scopo propostosi dall'autore dell'opuscolo tendesse ad intimidire colui contro il quale si minacciano tanti disastri, può l'autore stesso esser certo, che chi ha in favor suo il diritto, ed interamente si appoggia sulle basi solide e incrollabili della giustizia, e soprattutto è sostenuto dalla protezione del Re dei Re, non ha certamente di che temere delle insidie degli uomini.

Scrivono da Napoli, 30 dicembre, al *Corriere Mercantile*:

L'operosità della polizia diviene sempre più ammirabile. Saprete che in Napoli si stampa clandestinamente un foglio col titolo *Corriere di Napoli*. L'autorità non è stata finora più fortunata nella scoperta del tipografo che in quella de'ladri recidivi della chiesa della Madonna delle Grazie a Toledo, di cui è superiore lo stesso re, e quel che è più, sotto lo speciale patrocinio del commissario Morbilli, padrone di usare ogni mezzo, ogni numero di persone, ogni somma di danaro. Ora gittò l'occhio sopra un povero manuale della stamperia reale a nome Giuseppe de Martino. La ardua e nobile impresa di pigliar costui fu commessa a un de Luca, il quale benchè appartenesse ad onestissima famiglia, ha sortito dalla natura istinti così bassi e fieri, che spontaneamente si è dato alla polizia per acquistarne meriti. Qua è un ufficio di statistica di tanta utilità che la polizia suole ignorare i domicilii delle persone non molto note nel paese. Non conoscendosi quindi la dimora del de Martino, il de Luca alla mezzanotte del 10 di questo mese di dicembre si portò bravamente con gendarmi e birri alla casa di un fratello del de Martino, chiedendogli del domicilio del medesimo e dicendo che si trattava di fargli eseguire un lavoro pressante e lucroso pel governo.

Lo sventurato ignorava anch'egli la casa del fratello, ma disse saperla una sorella loro che abitava in via Porto. Il de Luca l'obbligò a seguirlo, e andò con loro anche un garzonetto di 7 anni che non volle staccarsi dal padre de Martino. Venuti alla sorella, questa meglio accorta dell'intento, negava di sapere del Giuseppe; minacciata poi, indicò un bugigattolo a S. Pietro martire. Fu menata quindi anche la donna, ed astretta a fare aprire l'uscio del bugigattolo. Dopo una minutissima perquisizione fu rinvenuto solo qualche prova di stampa di ruoli militari, eseguiti alla tipografia reale. Nondimeno sotto una pioggia dirottissima tutti e tre e il fanciulletto furono tradotti alla prefettura dove il domenico fu calato nel criminale, e perchè non disse quel che non sapeva, nè poteva sapere, cioè il nome del tipografo del foglio clandestino, a giorno fatto fu trasferito in uno de' criminali di santa Maria Apparente dove resterà finchè non dia quella notizia.

— —

Il *Giornale di Francoforte* ammette come probabile la voce, in forza della quale il governo pontificio avrebbe dichiarato di non poter partecipare al congresso, quando l'opuscolo *Il Papa ed il Congresso* non fosse disdetto.

Secondo la *Gazzetta di Colonia* l'Austria non aveva acconsentito alla pro-reggenza del signor Boncompagni, se non con tante riserve che poteasi ben prevedere, che sarebbero nuove difficoltà al primo incidente. Il papa dal suo canto non aveva aderito al congresso, se non rammentando la guarentigia dei *suoi diritti legittimi* a lui dati dall'Austria nella lettera d'invito che gli avea indirizzato. Attualmente, dice la *Gazzetta di Colonia*, il papa invoca nuovamente questa dichiarazione dell'Austria.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Il consiglio federale ha approvato le seguenti trattande di cui si occuperà l'assemblea federale nell'adunanza che incomincierà il 9 gennaio:

1. Esame degli atti elettorali dei nuovi membri del consiglio nazionale e degli stati; 2° proposizione sull'ordinamento di un ufficio di statistica nazionale; 3° progetto di legge perchè la confederazione assuma l'instruzione degli aspiranti ad ufficiali di fanteria; 4° progetto di legge sul soldo delle guide; 5° regolamento del servizio di campagna; 6° crediti addizionali; 7° rapporto sulla quistione della valle di Dappes; 8° rapporti e proposizioni sull'acquisto dei battelli a vapore austriaci; 9° sul regolamento dei confini nel cantone de' Grigioni; 10° sul vestimento ed equipaggiamento dell'armata federale; 11° circa a cambiamenti della legge monetaria; 12° sulla diminuzione del dazio di transito; 13° sul riclamo del governo de' Grigioni circa il riscatto daziario; 14° sulla fissazione dell'indennizzazione postale ai cantoni; 15° sul cambiamento dell'art. 29, lett. *b* della legge federale sull'ordinamento e sull'amministrazione del consiglio federale, relativamente alla cura delle costruzioni pubbliche; 16° trattato addizionale colla Sardegna sulla corrispondenza telegrafica colla Lombardia; 17° rapporto e proposizione sull'accordare un sussidio alla famiglia Belp; 18° mozione del sig. cons. degli stati Blumer sull'ampliamento delle attribuzioni delle assise federali; 19° ricorso di Giac. Guggenheim e F. in Herrliberg ed Horgen, cantone Zurigo, contro una risoluzione del consiglio federale circa a' tribunali; 20° ricorso di Gioachino Heizmann in Wyl, cantone di S. Gallo, contro una risoluzione del consiglio federale relativa ad attestati d'origine; 21° ricorso del cantone Ticino circa le elezioni.

Il consiglio federale ha risolto di fare all'assemblea federale le seguenti proposizioni sul sistema monetario: 1° le monete d'oro saranno ammesse a corso legale nel commercio, come le monete svizzere coniate secondo le legge monetaria del 1850, colla riserva però che ciò sia soltanto per le monete d'oro francesi, e quelle che concordano col sistema monetario francese, e che come tali sono riconosciute dal consiglio federale; 2° per togliere i bisogni di piccole monete, saranno coniati pezzi da 50 centesimi, con argento in 500|000, del peso di 4 grammi, con grandezza di 22 millimetri, ed un conio facilmente riconoscibile. I pezzi da 50 centesimi d'argento sinora coniati saranno ritirati; 3° dell'avanzo degli introiti della zecca sarà formato un fondo di riserva per le spese future occorribili per l'applicazione dell'art. 13 della legge monetaria del 1850; 4° la presente legge entrerà subito in vigore.

Il consiglio stesso ha aderito alla domanda del governo francese di trasferire a Neuchatel il consolato ora esistente a Chaux-de-Fonds.

Ha inoltre espresso ai consoli svizzeri in Italia la sua riconoscenza per lo zelo da loro manifestato nelle difficili circostanze, nelle quali si trovarono, a pro de' loro concittadini e della patria.

— Nella Rivista del 1859 del *Times* si legge il seguente passo intorno all'opinione pubblica dell'Inghilterra sulla scorsa guerra:

Il sentimento del paese era diviso, sebbene le opinioni divergenti fossero fondate sopra migliori ragioni che quelle manifestate dal ministero. Una benevolenza generale per l'Italia si combinava con diffidenza universale verso la Francia per creare un equilibrio di tendenza che era praticamente rappresentata da una domanda unanime di neutralità.

Ragionatori precipitosi generalizzarono come una dottrina permanente, una politica che era applicabile soltanto ad una particolare combinazione di circostanze. Era abbastanza il sostenere che le armi dell'Inghilterra non potevano certamente essere impiegate a stabilire la preponderanza della Francia in Europa, o a perpetuare l'oppressione dell'Italia per mezzo dell'Austria.

— Leggiamo nella *Gazzetta delle borse e del commercio* di Berlino:

Come è noto, la Prussia aveva invitati tutti i governi marittimi del nord ad una conferenza in Berlino, allo scopo di mettersi con essi d'accordo rispetto all'importantissimo progetto di un sistema comune di difesa delle coste. La proposta fatta in Würzburgo, stando alla quale quell'argomento doveva esser trattato a Francoforte, aveva lo scopo di contrariare le intenzioni della Prussia, ed a quanto sembra, ebbe pieno successo. La *Gazzetta di Colonia* riferisce che l'Annover ama meglio che quell'argomento venga discusso in seno alla dieta, anzichè nelle conferenze tecnico-militari di Berlino. Il Mecklemburg non ha ancora risposto allo invito della Prussia. Le città anseatiche hanno aderito.

La notizia che il congresso avrebbe esclusivamente trattato degli affari d'Italia, e che in conseguenza non si farebbe parola dell'agitazione per la sicurezza della proprietà privata sul mare in tempo di guerra, è affatto erronea; e noi possiamo assicurare che si pensa a proporre una ampliazione delle decisioni di diritto marittimo del trattato di Parigi del 1856, e che tale proposta verrà fatta dalla Russia. Sappiamo da fonte autorevole che il principe Gorciakoff offrirà ai diversi governi una occasione di pronunciarsi su questo argomento prima ancora della riunione del congresso.

Scrive da Pietroburgo, 24 dicembre, il corrispondente del *Giornale tedesco di Francoforte*:

La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* ha ancora oggi un rimarchevole articolo sulla questione tedesco-danese. In esso si rivendica il diritto spettante allo Schleswig di pronunciare la propria opinione relativamente ai rapporti che deve avere in comune col rimanente della monarchia, mentre quella provincia venne incorporata di fatto nella Danimarca, mediante la patente di novembre, e la sussistenza della costituzione comune per la Danimarca e per lo Schleswig.

— La *Gazzetta di Colonia* porta le notizie seguenti dall'Ungheria, 27 dicembre:

Sembra che a Vienna siano meno disposti che mai a voler fare concessioni all'Ungheria, come neppure alle altre parti della monarchia. Il governatore di Venezia si è recato giorni sono a Vienna per avvertire il governo che la Venezia sarebbe ingovernabile, ove non le si facessero delle concessioni, e scongiurò l'imperatore di fare spontaneamente queste concessioni, piuttosto che lasciarsele imporre dal congresso; ma egli fu ricevuto in tal modo che si può credere che non sarà lasciato lungamente al suo posto. La risposta che si fa oggi alle domande degli ungheresi è quella medesima che si faceva l'anno scorso agli italiani.

Il giovane Stars, figlio del celebre capo dell'opposizione di Transilvania, venne ora condannato a sei mesi di carcere a motivo del brindisi da lui fatto *Ai fratelli nell'esilio!* in occasione dell'apertura del museo nazionale di Transilvania. Un arresto politico era una volta in Ungheria un affare capitale. Oggi è un avvenimento di tutti i giorni. Si dice del resto che i pochi funzionari che il governo austriaco ha potuto reclutare tra gli ungheresi si mostrano sempre più malcontenti della parte che loro tocca rappresentare e sopportano con dolore il nome di *Usseri di Bach* che vien loro dato dal pubblico.

Il *Giornale tedesco di Francoforte* ha quanto segue sotto la data di Oedemburg, 15 dicembre:

Il risultato delle discussioni degli uomini di fiducia del circolo di Oedenburg, relativamente alla legge comunale, è il seguente: Tutti i presenti (20 in tutti, tra i quali l'abate di Martinsberg), all'unanimità presero la risoluzione: che si dovesse pregare S. M. di voler convocare una dieta per il regno d'Ungheria ristaurato nella antica integrità, facendo che in essa venissero rappresentate tutte le classi della popolazione; dichiarando che i membri della dieta avrebbero riguardato loro sacro dovere quello di consigliare leggi soddisfacenti tanto al monarca che alla nazione.

Tre degli uomini di fiducia presenti proposero che la commissione procedesse alla discussione della legge comunale; ma la maggioranza si dichiarò contraria a questa proposta, e così la supplica all'imperatore fu il solo atto della commissione, dopo la quale venne chiuso il protocollo e terminarono le sedute.

Scrivono da Vienna al *Giornale tedesco di Francoforte*:

La commissione pel debito dello stato è ora quasi completata. L'imperatore, a quanto si dice, ha nominato presidente di essa il principe Schwarzemberg, ed a membri il marchese Pallavicini ed il barone di Rothschild. Il sindacato della borsa nominò il signor Murmann, uno dei più ricchi capitalisti di Vienna; la camera di commercio nominerà probabilmente il proprio presidente, signor di Dück, negoziante di sete.

Togliamo quanto segue dalla *Gazzetta universale tedesca*:

In Agram si fanno sempre più rimarchevoli gli sforzi del partito nazionale.

Così un'alta dama croata ha chiamato le donne croate a sostenere la letteratura nazionale con annue offerte. In Warasdin la popolazione si è obbligata ad acquistare 40 esemplari di ogni opera che verrà pubblicata in lingua croata. La società croato-slavona fondata in Agram fa rimarchevoli progressi, mediante la partecipazione degli uomini più ragguardevoli e più ricchi del paese.

— Scrivono da Bucharest, 13 dicembre, alla *Gazzetta austriaca*:

In occasione dell'apertura della camera legislativa, il giorno 18, il presidente lesse ai deputati riuniti un discorso in nome del principe, che occupa undici pagine del *Monitorul official* dell'altro giorno, e che esamina le riforme interne da introdursi ne' due paesi, Moldavia e Valachia. Le finanze devono essere riordinate mediante un prestito all'estero e la fondazione di una banca, la giustizia dev'essere rettamente amministrata, i culti forestieri protetti e rispettati come la religione nazionale. L'attenzione dei poteri costituiti deve rivolgersi all'amministrazione interna, alla pubblica istruzione, al commercio, alle industrie ed alle arti, e l'esercito dev'essere a poco a poco portato a tal punto da poter difendere la patria in caso di bisogno. Gli stranieri che da molti e molto di sovente furono maltrattati, devono essere accolti con benevolenza, in modo che finalmente non cerchino altra protezione che quella delle miti leggi della Romania. Alla fine si lesse un decreto del principe datato da Jassy, che ordina la chiusura delle camere. Un secondo decreto ordina le nuove elezioni, avendo gli attuali deputati già compiuta la loro missione colla nomina del principe. Mentre la *Dimboritza* si lagna che le camere siano chiuse, il prudente *Monitorul* chiama questo atto un errore politico, forse non osando chiamarlo un atto di dispotismo. Ora scorreranno parecchi mesi, prima che si raccolga une nuova assemblea, e chi sa, se essa pure non avrà la medesima sorte?

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4 gennaio, mattino.

Il *Constitutionnel*, in un articolo firmato *Boniface*, dichiarasi autorizzato a smentire una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge*, la quale reca che l'arcivescovo di Parigi ha indirizzato al capitolo metropolitano parole improntate di profonda inquietudine per l'attuale situazione ella chiesa. Alludendo alla preoccupazione del mondo religioso, l'arcivescovo ha invece impegnato i membri del capitolo a pregare per ottenere la tranquillità e la pace, esortandoli ad essere fidenti e rammentando loro tutte le prove di ossequio che dà lo imperatore alla chiesa.

Lettere di Roma, in data del 31, recano che il santo padre ha dichiarato ai membri della consulta qualmente da parte di cattolici stranieri gli fossero offerti dodici milioni di scudi, che egli ha provvisoriamente rifiutato.

Napoli, 31. L'amnistia generale venne differita. Furono accordate cinquanta grazie.

Parigi, 4 gennaio, sera.

Lord Cowley si è recato a Londra.

Borsa di Parigi del 4.

(Valori diversi)

Poco movimento alla Borsa, si mantenne fiacca.

Azioni del Credito mobiliare 772.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 410.
Id. id. Lombardo-Venete 562.
Id. id. Romane 365.
Id. id. Austriache 552.

Vienna, 4. Lo stato della Borsa migliorò oggi alquanto.

BORSA DI PARIGI del 4 gennaio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 p. 0|0 . . .		68 75 68 45
4 1|2 p. 0|0	96 »	» »
Consolidati ingl.		95 7|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	85 »	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »

G. ROMBALDO, Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. *Borsa di commercio.* **Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Torino, 4 gennaio 1859.**

1848 5 0|0 1 sett. Contr. matt. 83 50 in c.
1849 5 0|0 1 luglio. Contr. del giorno prec. dopo la bossa in liq. 81 75 p. 31 genn. Matt. in c. 82 15.
» Certificati impr. lib. 1 genn. 1860. Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 81 35. Matt. in liq. 82 p. 15 genn.
» Id. 2|10 Contr. del giorno pr. dopo la borsa in liq. 82 25 p. 29 febbr. Matt. in c. 82 50, in liq. 82 50 p. 10 genn.
Cassa di comm. e ind. Contr. matt. in cont. 71.

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno la fascia del giornale col numero d'ordine, sono pregati ad unire al reclamo questo numero affinchè si possa più presto verificare la causa del riclamo.

TACHES ET BOUTONS AU VISAGE

Toute atteinte accidentelle à la pureté ou à l'éclat du teint est reprimée ou prévenue par le **Lait antéphélique** pur ou étendu d'eau. — Pur, ce *lait* est infaillible contre les *éphélides* (taches de rousseur, son, lentilles, *masques* de grossesse, etc.) — Mélangé avec deux tiers ou trois quarts d'eau, il épure, tonifie le tissu de la peau, empêche la récidive des *éphélides*, détruit et prévient hâle, rougeurs, sécrétions farineuses, couperoses, boutons, rugosités, etc., donne et conserve au visage un teint pur, clair et uni. **Flacon, 5 fr. — Paris, CANDÈS et C., boulevard St-Dénis. 28.** *Turin*, dépôt central pour l'Italie chez l'Agence D. Mondo, rue N. Dame des Anges, n. 9. — *Milan*, Migliavacca, pharm. — Zanetti, pharm. — Salagé, parfumeur. — *Gênes*, Bruzza, et dans toutes les villes d'Italie.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore di ett. 42
» in Cavallerleone . . . » 39
» in Racconigi . . . » 27
Stabile in Caramagna . . . » 11
Casa signorile in Torino.

Dirigersi in Torino dal not. Teppati;
» in Racconigi dal geometra L. Bergesio.

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE

Un volumetto adorno di litografie, presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso, rimpetto al N. 18, Torino. — Prezzo L. 1. — Franco in provincia mediante affrancato vaglia postale di L. 1 10.

AVIS

Un ex-fabricant d'étoffes de soie, de Lyon (France), désire entrer dans une maison de fabrique de Turin, qui voudrait donner un plus grand développement à ses affaires, et au besoin créer des nouveaux articles.

Le moment est favorable, par suite de l'agrandissement du royaume, qui facilitera la vente des produits, qui ne seront pas soumis aux frais de douane et de transport des fabriques étrangères.

Pour les renseignements, s'adresser à M.r Eugène Vertu, directeur des Messageries impériales, rue Bogino, n. 5, Turin.

PRODOTFI di LAURENT

approvati dall' Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI **stomatici e purgativi** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei *mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, stitichezza, congestioni sanguigne, ecc.* Essi purgano blandamente, senza coliche, e promuovono l'appetito.

CONFETTI di **Colchico** stupendo specifico contro la *podagra* e i *reumatismi.* I professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di terapeutica* provano che l'azione del Colchico è altrettanto efficace contro a dette affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI **pettorali**, composti dei principii concentrati del ***Sciroppo di polmone di vitello*** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche, sono il migliore pettorale che si conosca, ed adoperansi col più gran successo in tutte le *irritazioni di petto* e dei *bronchi, catarri polmonari, tosse, infreddature, bronchite, grippe.*

CONFETTI **astringenti alla Ratamà.** Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratamà. Ottenuto nel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava, *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (1)

ARDITI GIOVANNI Galleria Natta, N. 3, Torino.

Bilancie-Pendulo di tutti i generi di nuovo sistema decimale; **Pesi** e **Bilancie** sopraffine; **Cessi inodori** di tutte qualità, sistema Decker; **Potaggieri di ghisa economici** per uso da Caffè, riconosciuti di maggior utilità che quelli attualmente in opera; **Ferri di ghisa** da donna, sarti e cappellai; **Getti di ghisa** di tutte qualità. **Si ricevono modelli** per qualunque getto di ghisa e metallo. **Pompe privilegiate** per **pozzi**, incendi ed irrigazione.

Costipazione, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla costipazione. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vasssllo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJEC ION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

PERNETTI OREFICE

Fabbrica di decorazioni

PREMIATO

Massimo buon prezzo.

Torino, Doragrossa, n. 2, piano 2°.

SI DESIDERA

un **Disegnatore litografo** dei migliori e uno **Stampatore** ***contre maitre.*** Scrivere franco al signor Landa a Chalon-sur-Saône.

SI RICERCA

Un terreno fabbricabile di are 20 a 40, preferibilmente centrale, non facendo difficoltà se siavi qualche cinta o muro già innalzato. Dirigersi al sig. notaio Teppati, via Arsenale, 13.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d' iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore dei *clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell' accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un' etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l' impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all' economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in *frizioni*; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Torino*, di Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **Ma.** Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli*, 9.

LA CONFIANCE

Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso contro il danno degl' incendi.

Ai suoi Assicurati in questi Regi Stati.

Il Tribunale Provinciale di Torino pronunciando in appello da sentenza profferta il 31 agosto 1859 dal signor giudice di Torino, sezione Monviso, la medesima sentenza riparava, ed in sua riparazione condannava il signor Giovanni Maria Vigna (*assicurato della Confiance*) a pagare alla Compagnia anonima a premio fisso contro il danno degl' incendi e dello scoppio del gaz stabilita in Torino (*quale rappresentante della Confiance*) L. 100 75, montare del premio dell'annata corrente, a far tempo dal 9 gennaio 1859.

Condannando inoltre detto Vigna al pagamento di tutte le spese tassate nella sentenza in L. 90, nonostante la sentenza favorevole per lui ottenuta dal giudice di mandamento.

Questa sentenza, che la Compagnia di Torino (*quale rappresentante la Cnfiance*) si crede in dovere rendere di pubblica ragione, è basata essenzialmente nei seguenti due

MOTIVI:

Che la determinazione presa dalla Confiance di cessare col primo marzo 1859 da ogni ulteriore contratto di assicurazioni negli Stati Sardi, non ha potuto avere influenza nelle assicurazioni dalla medesima conchiuse e stipulate anteriormente a quell'epoca; ritenuto massime *l'incarico per essa dato alla Compagnia anonima di Torino, e da questa accettato di osservare e di far osservare le assicurazioni stesse;*

Che per conseguenza la Compagnia di Torino ha azione per costringere gli assicurati predetti della Confiance all'esecuzione dei rispettivi contratti, sino al loro termine, e così al pagamento dei relativi premii.

Anche il Tribunale provinciale sedente in Cuneo, in precedente sentenza 29 ottobre, aveva sostanzialmente già adottato gli stessi principii.

Per la Compagnia anonima a premio fisso
FEDERICO CERUTTI Sost. MARCHETTI Caus. Coll.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o mancanza totale di menstruazione.* Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall' Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in arigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è ovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio e coma tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze;** e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

TISI ***POLMONARE e BRONCHITI***, guarite con l' ***ELECINA*** del Dottore **LAMARE.** Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova; Cerruti, via di Po, Torino.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

Tip. dell'*Opinione* dir. da G. Carbone.